

ESTATE

il Quotidiano



InVersi
Esplorando
le Storie minime
della poetessa
Ciancio

a pagina 38



La Mostra
La pittoscultura
di Filardi
tra religiosità
e sperimentazione

a pagina 40



Il Festival
Musica in coro
prosegue
per le 8 band
finaliste

a pagina 40



Il Glamour
Anna Morfé
conquista
la prima fascia
da Miss Deborah

a pagina 41

ESTATE

Libri di Mare

Le "Storie minime" di Maria Pina

di ANDREA DI CONSOLI*

LA "STANZA" tutta sua di Maria Pina Ciancio, poetessa lucana di San Severino Lucano, non è solo in una casa, ma è nel paesaggio in cui consuma e sogna i suoi giorni.

La poetessa lucana, che è nata in Svizzera, a Winterthur, nel 1965, propone almeno tre temi cruciali, nella sua nuova raccolta poetica "Storie minime e una poesia per Rocco Scotellaro" (Fara Editore, 47 pagine, 10 euro).

Il topos dell'isolamento che, da Isabella Morra a Giuliana Brescia, è un leitmotiv fortissimo della poesia lucana al femminile; il tema del "nostos" (dalla Svizzera alla Lucania), col corollario doloroso del rinominare (riterritorializzare) luoghi, venti, eventi, figure e gesti di una tradizione privata e collettiva prima sottratta, e poi riconsegnata senza coordinate (non a caso la parola-spia di questo libro è la parola "spassamento" o, in una bella variante neologistica, "spassatamente"; e, infine, il tema del paesaggio umanizzato che, in questa ricerca poetica e identitaria, diviene più importante delle stesse perso-



Maria Pina Ciancio

ne. Queste belle poesie della Ciancio, tutte distese in una versificazione piana e chiara e calma (finanche narrativa), ci riconfermano dell'urgenza e della necessità - per certi nostri poeti - di ritornare sul tema unificante della "poesia lucana", che pure da Capoluongo a Catalano, in anni passati, era stato proposto con intelligenza, e che oggi sembra disegna-

to per un astratto concetto di "universalismo", che però spesso coincide con l'autoreferenzialità del "poetese", o con il vuoto dell'irrealtà o delle mode.

Invece la "poesia lucana" esiste, e ha ancora senso individualarla e studiarla (a quando, perciò, uno studio approfondito, magari antologico, sulle poetesse lucane del Novecento, da Rosa Maria Fusco ad Assunta Finiguerra, da Raffaella

Spera a Cristina di Lagopesole a Maria Pia Ciancio?).

Tornando invece a queste "storie minime" (che "minime" non sono, visto il predominio romantico del paesaggio simbolico e notturno), s'ha da dire che altro tema importante di questo libro della poetessa di San Severino è quello dei paesi spettrali (qui il suo legame con la poesia di Franco Arminio), e la ricerca dei padri (il vero pa-

Una vita in versi

La poetessa Maria Pina Ciancio dalla Svizzera alla Lucania. È storia di un ritorno, per andare incontro all'identità e alle identità, quella dell'insegnante e poetessa Maria Pina Ciancio-classe 1965 -, nata nella svizzera Winterthur, ma d'origine lucana. Che, da qualche anno ha preso residenza in Basilicata, per lavorare e per accordare alla loro esigenze letterarie. Dopo aver trascorso l'infanzia fra Svizzera e Mezzogiorno; dunque, fra Europa Centrale e uno dei tanti Sud dell'immenso e

no dalla poesia, alla narrativa, alla saggistica. Tra i suoi lavori più recenti si possono ricordare "Il gatto e la falena" (Premio Parola di Donna, 2003), "La ragazza con la valigia" (LietoColle, 2008) e il più recente "Storie minime E una poesia per Rocco Scotellaro" (Fara, 2009). Suoi scritti e interventi fanno anche parte di cataloghi, antologie e riviste di settore. È presidente dell'associazione culturale Lucana



niArt e su internet cura uno spazio laboratorio sul romanzo e la poesia in Basilicata. lucanart.wordpress.com. Quest'ultima attività

è portata in giro per cercare quei diversi "luoghi interiori e dell'appartenenza, solitamente trascurati dai flussi turistici di massa, in un percorso di riappropriazione della propria identità e delle proprie radici", cosa che altre autrici e autori allo stesso modo hanno fatto e fanno, e che la Ciancio ha pensato come motore della propria scelta artistica.

Maria Pina Ciancio ha pubblicato testi che spazia-

tà della poetessa è uno dei simboli meglio in grado di rendere la sua scelta d'aitare a dare visibilità a pezzi della Lucania che sono un punto importante dell'universo della scrittura. Poetesse e poeti, scrittrici e scrittori spesso lucani sono accolti sul sito come concessione di momenti utili nel percorso della relazione con l'esterno, cosa che in più casi le penne della Basilicata hanno difficoltà a seguire.

Nunzio Festa

dire e il padre simbolico di Lucania, ovvero Rocco Scotellaro), tutti interrogati ed evocati sotto sferzate di neve e di vento, e nel silenzio della notte, sempre spezzato da laceranti colpi di tosse che "scassano" il petto (a tosse è prezioso sintomo psicosomatico, nella Ciancio, un vulnus del "portare" dentro il fuori - ma, anche, una sensazione incessante di dover espellere un male stra-

tificato e nascosto, che ha mille diversi nomi).

Una raccolta breve ma compatta, stilisticamente consapevole e calibrata, tutta racchiusa in un paesaggio remoto, tra il Sinni e il Pollino, dove la letteratura poche volte è sostata, e dove si compie così felicemente la poesia notturna e limpida e buona di Maria Pia Ciancio.

*scrittore
cultura@luedi.it